

«Fiaccolina». Videogiochi e social, divertenti ma da usare con prudenza

DI YLENIA SPINELLI

Può essere bello, in questo mese di gennaio, fermarsi qualche istante per rileggere l'anno passato e darsi qualche obiettivo per il 2020. A tal proposito, questo numero di *Fiaccolina* può aiutare a riflettere sulla virtù della prudenza per capire come affrontiamo le situazioni e come siamo capaci di valutare in profondità quanto guardiamo e ascoltiamo. Come sempre lo spunto viene dalla storia raccontata nel fumetto e dall'analisi di una pagina della Parola di Dio, in questo caso la Lettera di Paolo ai Filippesi. Essere prudenti non significa essere dei fionni, ma persone capaci di scegliere il bene, per noi e per gli altri, nelle situazioni più semplici e quotidiane come in quelle più complesse e impegnative.

Per Natale molti ragazzi avranno ricevuto in dono videogiochi, tablet, telefonini... Se usati nei modi e nei tempi giusti, anche questi

regali tecnologici possono essere utili e rappresentare un'occasione di divertimento e svago. Lo ricorda in un'intervista Alberto Pellai, psicoterapeuta dell'età evolutiva, ma attenzione: non esistono solo i videogiochi e i social. È importante avere tanti altri interessi e soprattutto coltivare relazioni vere con gli amici in carne e ossa e con Gesù, nella preghiera. Un bell'esempio lo offre la giovane Sofia Brunati, vicecampionessa mondiale di scherma paralimpica. La spina bifida per lei non rappresenta un limite, ma un continuo stimolo per mettere a frutto le proprie abilità e potenzialità. Cosa che consiglia a tutti i suoi coetanei.

Fiaccolina è disponibile nel Segretariato per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



parliamone con un film. «Hammamet», non un'accusa ma il racconto del triste declino di un uomo potente

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Gianni Amelio. Con Pierfrancesco Favino, Livia Rossi, Luca Filippi, Silvia Cohen, Alberto Paradossi, Claudia Gerini. Biografico. Ratings: kids+13. Durata: 126 minuti. Italia, 2020. 01 Distribution.

Lo guardi, lo riguardi e ti pare che l'ex leader socialista sia tornato in vita. Solo perché per l'interpretazione magistrale di Pierfrancesco Favino, nel ruolo di Bettino Craxi (anche se non lo si chiama mai così esplicitamente), il film va visto. Ma, evidentemente, non solo. Gianni Amelio, pure sceneggiatore con Alberto Taraglio, in «Hammamet», ci riporta ad un periodo storico appena passato del nostro Paese, ancora fresco nella memoria di tanti. Non un atto di accusa (molti, forse, l'avrebbero sperato), non una ricostruzione fedele dei fatti, nemmeno

una difesa di un personaggio o meglio di una statista che è stato protagonista della politica italiana del secolo scorso. Piuttosto un racconto di un uomo che, perso ogni prestigio e potere, si ritrova a fare i conti con la vita, invecchiato, ammalato, fuori dalla propria patria, carico di ricordi, arrabbiato con i magistrati, ma soprattutto «re nudo» che tolti gli abiti del leader, apprezzato e riconosciuto da molti, come nell'ultimo grande congresso socialista a Milano del 1989 da cui parte il film, si ritrova solo con se stesso, accusato, giudicato, scappato in Tunisia e accerchiato solo dal bene della sua famiglia che in fondo l'ha sempre sostenuto. Qui il tratto del cineasta italiano è quello che riesce, attraverso episodi immaginati, ad indagare il tema appena enunciato. Un approccio, dunque, piuttosto «umano» che, alla fin fine, rende tutti così simili verso il tramonto dell'esistenza, dove la mor-

te, forse, fa più paura, i nodi vengono al pettine, i conti con la propria coscienza risultano indispensabili. Ovvio: se si è stati poi sulla cresta dell'onda per molto tempo, personaggi pubblici e famosi, lo sguardo perso verso l'orizzonte (reiterato ampiamente) diventa nostalgico e malinconico. Certo le domande restano, le riposte, perlopiù nascoste, pure (come il videoteape consegnato alla figlia del protagonista), ma l'approccio onesto di Amelio ne fa uno dei lungometraggi più interessanti con cui si apre il nuovo anno. Da vedere perché, purtroppo, è facile, o troppo comodo, scordare.

Tem: Italia, politica, Craxi, storia, crisi, memoria, esistenza, immagine, declino.



il 18 a Varese

Informazione e responsabilità con De Bortoli

La festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e dei comunicatori, vedrà quest'anno la presenza a Varese di Ferruccio de Bortoli, editorialista e già direttore del *Corriere della sera*, che sabato 18 gennaio, a partire dalle 10, all'oratorio San Vittore - Centro Pastorale Paolo VI (via San Francesco, 15 - Varese), parlerà di «Italia 2020, informazione, etica e responsabilità». All'incontro - coordinato da Gianfranco Fabi e introdotto da don Walter Magni, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Milano - parteciperà anche il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, Alessandro Galimberti. L'evento è aperto a tutti.

l'incontro è il 25

L'arcivescovo, 5 domande ai giornalisti

Costruzione del consenso, rispetto delle persone, apertura ai popoli, influsso sul costume sociale, capacità di lanciare uno sguardo sul futuro. Sono i temi sui quali l'arcivescovo di Milano ha articolato cinque domande rivolte ai giornalisti in una breve lettera nella quale li invita sabato 25 gennaio al tradizionale incontro per la festa di San Francesco di Sales, alle 10 all'Istituto dei Ciechi (via Vivaio, 7 - Milano), sul tema «Benvenuto, futuro!». I giornalisti sanno ancora costruire speranza? Per inviare reazioni e interventi, e-mail: comunicazione@diocesi.milano.it. L'incontro del 25 gennaio è gratuito, ma è necessario iscriversi (info: tel. 02.8556240).



Una delle stanze dipinte della Casa del pellegrino a Civate (sotto, il cortile) Ampio servizio fotografico sul numero di febbraio del mensile «Il Segno»

arte. Le stanze dipinte della Casa del pellegrino a Civate. Storie di caccia e d'amore: un tesoro del '400 da scoprire

DI LUCA FRIGERIO

Una quieta furia promana dalla parete dipinta. Le figure paiono immobili, statuarie, eppure se ne può cogliere tutto l'ardore, l'impeto perfino: la carica dell'irsuto cinghiale, l'attacco del feroce mastino, la fermezza del cacciatore armato di lancia. Un uomo che non indietreggia né si lascia impaurire dal selvaggio animale, e che tiene la picca a due mani, come affermando saldamente il proprio destino. E davvero ne va della sua vita, in questo frangente. Ma in alto ecco rivelarsi la mano benedictiva di Dio, il sostegno celeste, a ricordare che non si è mai soli nelle lotte terrene...

Siamo a Civate, località assai nota ai cultori del medioevo per il complesso monastico di San Pietro al Monte, straordinario scrigno d'arte romanica che sorge sulle pendici del Cornizzolo, superbamente affacciato sul Lago di Annone. Ma il borgo Brianzolo conserva anche altre importanti testimonianze storiche e artistiche, come la «Casa del pellegrino», appunto, nei cui suggestivi ambienti è presente un raro e sorprendente ciclo pittorico «profano», databile alla metà del Quattrocento.

Si tratta di un edificio di antica fondazione, più volte ampliato e rimaneggiato nel corso dei secoli, legato all'importante abbazia benedettina e sorto per dare ospitalità e ricovero ai viandanti. Nel XV secolo divenne dimora di alcune influenti famiglie, vicari locali dei signori di Milano: fu proprio in quel periodo che le stanze al piano superiore furono decorate con scene di caccia e d'amore cortese. Pitture murali di cui si era perso perfino il ricordo, per le successive trasformazioni degli ambienti in casa colonica: ritrovate una trentina di anni fa, solo recentemente sono state oggetto di un completo e impegnativo restauro che ha così restituito alla collettività un patrimonio di grande valore e interesse, anche per la singolarità dei temi rappresentati.

In due ambienti appartati, infatti, il visitatore si ritrova immerso in una sorta di «giardino delle delizie», un luogo ameno che appare aperto su uno spazio infinito (evocato dallo sfondo uniforme di colore rosso, privo di qualsiasi elemento scenografico o architettonico), ma che allo stesso tempo si intuisce come intimo e raccolto (un «hortus conclusus» delimitato da grandi fiori che fungono quasi da siepe e la cui corolla, significativamente, è girata ver-

so l'esterno).

In questo contesto si stagliano vari personaggi, abbigliati secondo la moda tardogotica, con vistosi cappelli, elaborate acconciature, manicotti di ermellino e sfarzose vesti damascate. Uomini e donne di alto lignaggio colti mentre si dedicano alle caratteristiche attività di un mondo raffinato ed esclusivo come quello delle corti signorili del XV secolo. Il «gioco» dell'amore, innanzitutto: su una parete, infatti, un giovane nobiluomo corteggia una fanciulla seguendo le regole cavalleresche (al dono di lui, un pomo d'oro, pegno di nozze, lei risponde con una meagrana, simbolo di fecondità). E poi lo «sport» della caccia, come si vede sulle altre pareti, dove gli uomini dimostrano il proprio coraggio confrontandosi con bestie pericolose come i cinghiali, o rivelano la propria maestria nella più nobile fra le arti venatorie, quella con il falcone.

Imprese che possono essere lette anche in modo simbolico, e a più livelli, proprio secondo la tradizione cortese. Là dove la caccia stessa diventa la proiezione della conquista dell'amata da parte del corteggiatore, ma anche l'allegoria della sconfitta, da parte dei sentimenti nobili e alti dell'amore, del lato più grezzo e animalesco rappresentato dalle passioni sensuali: come si evince anche dalla donna di bianco vestita che sembra abbeverarsi alla fontana dell'amore (più che della giovinezza), ma solo dopo aver lasciato alle spalle il leopardo (la «lonza» di dantesca memoria), simbolo di lussuria che qui appare addomesticato, cioè messo al guinzaglio, come si nota dal vistoso collare. Il tutto, sempre, santificato dalla presenza della divina misericordia evocata in grandi toni che sovrastano le scene. Di proprietà della parrocchia di Civate, la «Casa del pellegrino» è diventata oggi un moderno e attrezzato centro museale, sede di mostre e di iniziative culturali, gestito con passione e competenza dai volontari dell'associazione «Luce nascosta». Le visite si effettuano nelle prime domeniche del mese, tra le 16 e le 18, con guida (per gruppi le visite sono possibili anche in altri giorni, previa prenotazione: tutte le informazioni su www.lucenascosta.it, tel. 3341334856); accesso da piazza Antichi Padri, con ampio parcheggio. La prima domenica del mese, inoltre, è possibile scoprire anche i bellissimi affreschi romanici della chiesa di San Calocero, sempre a Civate: ma questa è un'altra storia, che racconteremo in una prossima occasione...



sarà presentato il 14

Libro di Buzzi, «Quale Europa cristiana?»

«Questo libro è il frutto di una lenta riflessione che, a più riprese, è ritornata su alcuni temi ritenuti costitutivi della nostra cultura europea, fortemente impegnata di classicismo antico e di cristianesimo». Così monsignor Franco Buzzi, dottore della Biblioteca ambrosiana, introduce il suo nuovo libro *Quale Europa cristiana?* pubblicato nel mese di giugno 2019 da Jaca Book. Il testo sarà presentato martedì 14 gennaio alle 18 con Fabio Trazza e Luisa Secchi Tarugi, all'auditorium Don G. Marcardalli (Università T.E. card. Colombo - piazza San Marco, 2 - Milano). Questo sarà il primo di una serie di incontri che fanno parte del ciclo «L'unità culturale dell'Europa nel Medioevo e nel Rinascimento». (M.V.)

Il 18 a Cucciago

Testimonianza sulla Chiesa cattolica in Cina

«Cina, quale futuro per la Chiesa cattolica. Alla luce del nuovo accordo tra la Chiesa e lo Stato cinese» è il tema dell'incontro di sabato 18 gennaio alle 21 a Cucciago, nell'auditorium del centro parrocchiale Sant'Arialdo, con don Carlo D'Impozano, residente in Cina dal 2003 e fondatore di «Monserrate», Ong per il dialogo tra le culture e i popoli, presente in tutti i continenti. Moderatore Bruno Rorato. Si tratta del primo appuntamento organizzato dal centro culturale «Luigi Padovese» nel decimo anniversario della morte di monsignor Padovese, vicario apostolico dell'Anatolia, assassinato a Iskenderun il 3 giugno 2010, il quale aveva stabilito un legame di amicizia con la parrocchia di Cucciago dove si era recato più volte. Info: <https://centroculturalepadovese.com>.

A Milano cineforum di Ac per le famiglie e i ragazzi

DI MARTA VALAGUSSA

Inizia il 18 gennaio il progetto pilota dell'Azione cattolica ambrosiana «È la città giusta». La città, spazio per la vita di relazione. Si tratta di un cineforum indirizzato soprattutto a famiglie con figli di età compresa tra gli 11 e i 16 anni, educatori, genitori e a chiunque sia interessato a temi quali i social media, l'inclusione e l'accoglienza. L'iniziativa si pone l'obiettivo di trascorrere un pomeriggio insieme, aiutando ragazzi e adulti a vivere meglio il loro rapporto con i social network senza necessariamente distaccarsene, favorendo l'integrazione delle diversità nei contesti urbani ed extra-urbani e imparando a includere popoli diversi nella quotidianità cittadina. Nello specifico, sabato 18 gennaio verrà proiettato «The Circle» alle 16 nella sala cinema teatro della parrocchia Maria Regina Pacis (via Kant, 8 - Milano). Dopo la proie-

zione è previsto un dibattito tra i partecipanti sul valore e sul vero significato dei social media. Genitori e figli, ragazzi e adulti, educatori e giovani potranno così confrontarsi e ragionare insieme sull'uso che ne si può fare in futuro. Il progetto si è avvalso dell'intervento e della professionalità del Gremi (Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'innovazione e alla tecnologia) dell'Università cattolica, con la presenza di quattro adulti e quattro giovani nella scelta delle pellicole, nella produzione di schede di lavoro che verranno impiegate durante le sessioni di cineforum e di un questionario finale in fase conclusiva. Hanno contribuito al progetto anche Faap (Fondazione ambrosiana attività pa-



storali) e l'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori, con il patrocinio della Fondazione Ente dello spettacolo. Prossimi appuntamenti per sabato 1 febbraio («The giver»), sabato 15 febbraio («My name is Adil») e sabato 14 marzo («Almanya»), sempre nella sala cinema teatro della parrocchia Maria Regina Pacis a Milano. Ogni incontro inizierà alle 16 e si concluderà con un aperitivo conviviale e uno spunto per proseguire il dialogo in famiglia nelle settimane successive. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. Si suggerisce tuttavia l'iscrizione inviando una e-mail all'indirizzo cineforumragazzi@gmail.com. Info: www.azionecattolicamilano.it.

In Laterano si ricorda Vago

Sabato 18 gennaio, nel secondo anniversario della morte di Valentino Vago, nella chiesa di San Giovanni in Laterano (piazza Bernini - Milano), parrocchia che fa parte della Comunità pastorale «San Giovanni il Precursore», saranno esposti una decina di quadri dell'artista nel contesto di una serata intitolata «Orizzonti di luce». Alle 17 ci sarà una introduzione di Roberto Casiraghi, dell'Accademia di Belle arti di Brera (Milano), seguirà alle 17.30 un concerto d'organo e alle 18 la celebrazione della Santa Messa.

in libreria. Educatori alla scuola del cardinale Martini



La Fondazione oratori milanesi (Fom) propone il consueto percorso in dieci tappe per la Settimana dell'educazione 2020 (21-31 gennaio), raccolto in un agile libretto che quest'anno ha come titolo *Luce sui miei passi*. Educatori alla scuola di Carlo Maria Martini (Centro ambrosiano, 48 pagine, 4 euro). Come il Cardinale, che aveva traghettato la Chiesa milanese nel nuovo Millennio, ha saputo plasmare il cammino di tanti giovani educatori - quelli che oggi sono gli adulti della generazione di mezzo, che hanno fra i 40 e i 60 anni circa - anche oggi il suo pensiero può essere per molti educatori giovani - quelli che si dedicano a preadolescenti e adolescenti in oratorio - un maestro di vita. In particolare, fra il 1987 e il 1990 Martini aveva proposto alla Diocesi di Milano un percorso triennale sull'educare con possibili «itinerari educativi» ancora oggi attuali.